

fantastico, sinchè gli alcool di seconda categoria non saranno messi in grado di sostenere la concorrenza degli alcool di prima categoria. Il concedere il 15, il 20, il 30 o il 35, se la proporzione onde la lotta sia sostenuta è, per esempio, del 40, è fare nulla, perchè, fra due prodotti similari, l'importante è che le condizioni di concorrenza siano pari. E basta la differenza di un centesimo, in commercio, perchè uno dei due prodotti meno garentiti resti soccombente.

Nè, onorevole Pantano (io anticipo per la parte mia una risposta all'obiezione da Lei fatta all'onorevole De Viti De Marco), il dire questo significa essere protezionisti. Significa soltanto non fare delle ipocrisie, perchè il diritto ficale italiano è impiantato tutto su questa ipotesi (bene o male, non è ora il caso di esaminare), cioè che i due modi con cui l'alcool si produce, siano, con differenti abbuoni, tenuti in grado di sostenere la reciproca concorrenza.

**Pantano.** E la concorrenza estera.

**Orlando.** La concorrenza interna reciproca e la concorrenza estera.

**Pantano.** Allora c'è la protezione.

**Orlando.** Ma no, onorevole Pantano; ci sono gli articoli 10 e 12 dei trattati di commercio con le potenze centrali...

**Presidente.** Onorevole Orlando, non raccolga le interruzioni.

**Orlando.** ...i quali garentiscono gli alcool esteri contro ogni nostra velleità protezionista.

Come l'onorevole Pantano sa, noi siamo obbligati a fare a quegli alcool le identiche condizioni che facciamo all'alcool interno. Dunque non è possibile, per i rapporti convenzionali che abbiamo con le altre potenze, fare qui questione di protezionismo...

**Pantano.** Ci sono gli abbuoni.

**Orlando.** Per ora, dunque, prescindiamo dalla questione con l'estero e facciamo la questione interna dei rapporti tra due modi di produzione dell'alcool.

Ora io dico: l'attuale nostro ordinamento fiscale si fonda sopra una affermazione ipocrita, poichè si dice che questi due modi di produrre l'alcool, con la presente differenza di abbuono, possono sostenere la concorrenza reciproca, mentre ciò non avviene in fatto. Ed io non cito statistiche, perchè chi vive in mezzo ai viticoltori sa che col regime della legge, a cui proprio collaborò l'onorevole Carcano, lo spirito di vino sosteneva

benissimo la concorrenza con lo spirito di cereali, ed ora, coi nuovi regimi, questa concorrenza non è più possibile.

Sicchè per questa parte non mi posso dichiarare soddisfatto e non potrei che far voti, affinchè, in seguito ai migliorati rapporti diplomatici con la Francia, ci venga da questa nazione una corrente spirituale che ispiri nelle alte sfere della nostra burocrazia quei sensi così nobili e così elevati che lodammo già nella circolare ricordata dall'onorevole Pantano.

Per quanto poi riguarda l'alcool industriale, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole ministro della sollecitudine, di cui ci ha dato prova presentando oggi stesso il disegno di legge. Se ed in quanto questo disegno di legge risponda ai concetti che ho avuto l'onore di sostenere in questa Camera, è naturale che io debba riservarmi di esprimere il mio pensiero, sino quando quel disegno non avrà esaminato. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Vigna ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Vigna.** La Camera comprende evidentemente come io non possa dichiararmi soddisfatto delle risposte del Governo, perchè, a stringerle, esse si risolvono in una completa delusione. Fatta eccezione della presentazione del disegno di legge sugli alcool, nel resto il Governo ha dichiarato che non è in grado di fare qualche cosa per risolvere la crisi vinicola, che è pure gravissima.

**Carcano, ministro delle finanze.** Non ho detto questo.

**Vigna.** Permetta, onorevole Carcano; in sostanza, all'infuori di ciò che riguarda il regime degli alcool, Ella ha dichiarato che nessun provvedimento di urgenza crede di poter prendere. Ora il concetto mio (e credo anche quello degli altri interpellanti), era invece, che il Governo avesse preso dei provvedimenti per alleviare, in parte almeno, le gravezze dell'attuale crisi; provvedimenti immediati ed urgenti che si chiedevano nei comizi e che si attendevano dai viticoltori.

Ma gli intendimenti del Governo sono affatto negativi, poichè pare a me, che la sostanza delle risposte date dall'onorevole ministro delle finanze e dagli onorevoli sotto-segretari di Stato per l'agricoltura e commercio e per i lavori pubblici, sia reciprocamente questa: nessun provvedimento di